

CORO IL RIFUGIO

Direttore

ORESTE TAGLIABUE

WALTER FACCIO
OTTORINO DANONTE
GIANNI VISCONTI
MINO LONGONI
GIANCARLO DONGHI
FRANCO POZZI
GIOVANNI POZZI

AMBROGIO TROMBETTA
PRADA ANTONIO
BENEDUM MARIO
LUIGI MARELLI
OTTONE JACHELINI
MAURIZIO FANTONI
MARCO PICCININI
OLIMPIO MARIANI

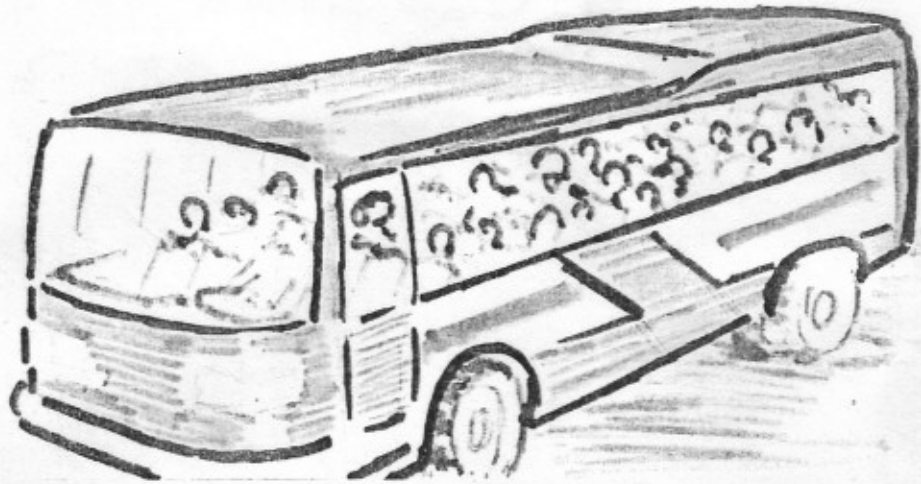
TARCISIO VISCONTI
VERNARELLI FULVIO
LUIGI ARIENTI
FIORENZO LONGATO
ALBERTO VIGANO
WALTER JACHELINI
GIOVANNI MARIANI
LUIGI GIUSSANI
PINO FRIGERIO

ROBERTO ARIENTI
LUIGI CONFALONIERI
VITTORIO OLIVA
• LUIGI GALIMBERTI
ENRICO TAGLIABUE
LIONELLO SCALVINONI
GINO SIRONI

Diario di un viaggio
visto a modo mio

di
MINO LONGONI

VENERDI' 16/6/1989 - PREPARATIVI, PARTENZA E PRIMA PARTE DEL VIAGGIO.



Siamo in partenza per la Cecoslovacchia!
Per la quarta volta, il coro Il Rifugio va in tournée in questo paese dell'est Europa, anche per ritrovare antiche amicizie.
Il ritrovo è fissato per le ore 20,30.
Dopo circa mezz'ora di preparativi disperati, con l'aiuto del computer di bordo, riusciamo a riempire il pullman di tutte le valige e dei circa quaranta quintali di bibite per gli assetati.
Dopo gli abbracci ai parenti ed i saluti di rito, partiamo!
Sono le ore 21,03 di venerdì 16/6/89, si parte con destinazione Ceska Trebova.
Siamo un po' alle strette, per la verità, perchè, compresi gli aggregati, siamo più di cinquanta persone. Fa un caldo boia, anche se non durerà per molto. Intanto, per dissetarsi, comincia a girare birra a volontà. Qualcuno comincia a sonnecchiare e Walter Jachelin, che è il fotografo ufficiale, comincia a scattare.
Il viaggio si snoda abbastanza indolento e sonnacchioso, al suono inedito di cassette del coro, lungo la Serenissima, la Gardesana, ed i luoghi che rammentano alle italiche genti ed all'amico Trombetta Ambrogio, eroiche e perdute gesta.
Sono le ore 24,=, quando ci fermiamo, per la prima sosta all'autogrill della Paganella, in quel di Trento. Si odono già i primi lamenti, perchè fa già molto freddo! Fulvio, intanto, sparolaccia, perchè non lo lasciano dormire.

SABATO 17/6/1989: RESTO DEL VIAGGIO, VIENNA, ARRIVO
A CESKA TREBOVA.

Ore 2,15 di notte, arriviamo alla frontiera con la Austria, al Brennero, mentre gli occupanti del pullman dormono e fuori si vede solo qualche gatto randagio, in abito da sera. Ci gustiamo solo un pò di chilometri nella osterriker autobahn, giù per il Ponte Europa, e dopo un'oretta usciamo, per accorciare la strada. Si prevede di attraversare un pezzetto di Germania. Arriviamo infatti alla frontiera deutch intorno alle 4,30. Bisogna, ora, attraversare il Berchtesgaden Nationalpark, per poi ritornare ancora in Austria. Cosa che avviene intorno alle ore 5. Intanto, il Fulvio, che giustamente ha degli orari di riposo completamente diversi dal resto dei coristi, si sveglia! Decide quindi, di svegliare tutti, compresi i mongoli brianzoli, che non lo lasciavano dormire in precedenza.

Giusto! Più che giusto! Come dice il Tarcisio:
- Bisogna abbattere le barriere architettoniche!
E' giusto il rispetto di tutti e di ognuno.

Ore 5,30, fermata per cambio acqua, autogrill che chiameremo Cruckemburg, visto che siamo in mezzo ai crucchi. Sosta mezz'ora, almeno per sgranchirsi le gambe. Il paesaggio è pregevole, la zona è quella di Salisburgo. L'uomo Del Monte, chiamato anche Giussani, dice: - Al fà frecc!

Sono le ore 9,05 quando arriviamo a Vienna.
Dopo un giro della città, scarichiamo il secondo autista e lo rispeditiamo a casa con il treno.



VIENNA PRATER 1969

Il pullman si ferma al Prater. Prendiamo spunto per distribuire i panini di sasso, portati da casa, tanto per mandare giù qualcosa. Intanto, alcuni di noi, i più sprezzanti del pericolo, nonchè protagonisti del film: - I temerari -, rischiano la vita salendo sulla famosa ruota. In effetti lo spettacolo è grandioso! Anche per uno come me, che l'ha già visto. La ruota scricchiola mica male (tutto a scopo turistico), abbastanza da spaventare qualche signora che vorrebbe gettarsi giù, trattenuta a stento.

Sono le ore II,= quando lasciamo la Vienna imperiale, sotto una fastidiosa pioggerella, intenzionata a peggiorare.

Arriviamo in un batter d'occhio a Mikulov, cioè alla frontiera ceca, alle ore 12,30. Purtroppo ci sarà da aspettare molto tempo. Infatti i poliziotti cechi sono molto pignoli e non sono affatto ciechi. Hanno sempre da dire perchè manca questo e manca quello. Ci dicono che i coristi con i baffi sono della mafia e non vogliono farli entrare (per Roberto). Ma dopo si commuovono alla vista delle nostre facce (o forse di qualche regalo) ed infine ci lasciano andare, baffi compresi.

Quando ci mollano sono le ore 14,45 ed, in dogana, ci hanno cuccato la bellezza, anzi la bruttezza, di oltre nove milioni di lire, in cambio di corone. Siamo nella Československá Socialistická Republika! Ci aspetta un viaggetto di altri 150 chilometri circa, in mezzo alla campagna morava.

Passiamo anche da un paio di laghi, che una volta non c'erano e che probabilmente sono stati messi lì dal Giussani, per abbellire il paesaggio.

Infatti, dopo il secondo lago, Marino l'autista, capisce di aver sbagliato strada e deviamo.

Arriviamo a Svitavy, a pochi chilometri da Česká Třebová, quando troviamo un ponte ferroviario alto, anzi basso tre metri, che non ci fa passare e ci costringe ad allungare la strada passando per Litomyšl. Come si dice in gergo: -Un'oretta di strada. Vedo negli occhi dei nuovi la disperazione di chi non è abituato ai chilometri ceski, che sembrano

più lunghi.

Sono le ore 17,30 circa quando arriviamo a Česká Třebová.

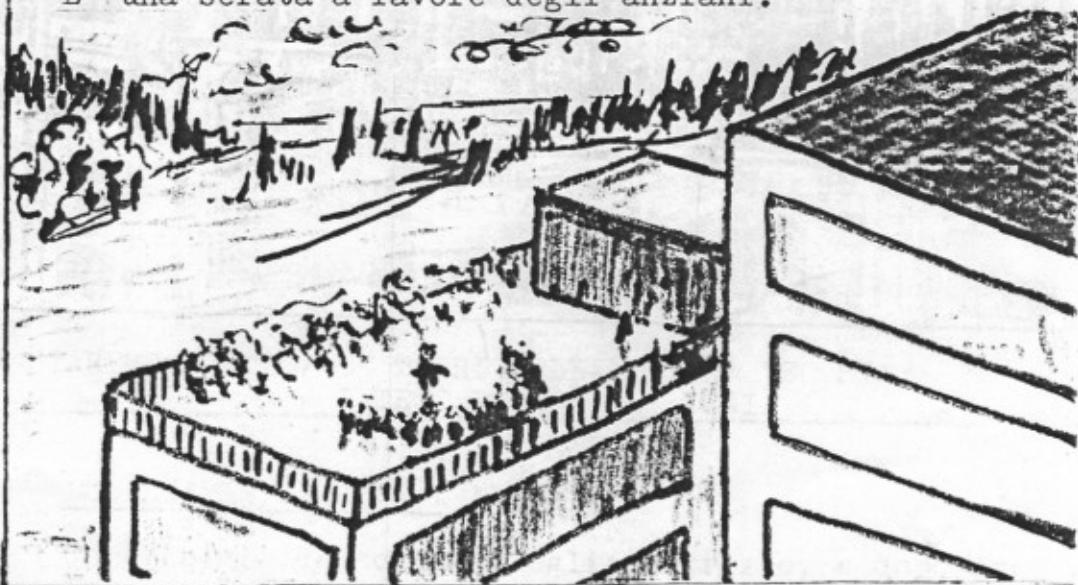
Sono ad attenderci: Oldřich, Giorgio, Jarda, Marta, Marketta, Pioggia, Acqua ed altri.
Brutto tempo!



Il tempo di rinfrescarci e scendiamo per la cena. Un piatto locale veloce e via andare, con i boccaloni di pivo! Ottimo per tirare su il morale. E' la sera di sabato, per cui, la serata, per i meno vecchi, si conclude alla balera dell'albergo, con bevute e danze, al suono del complesso: Sandokan e i suoi tigrotti. Evito di dire che qualcuno ha fatto le ore piccole, salendo le scale a gattoni.

DOMENICA 18/6: CONCERTO AD USTI NAD ORLICI.

Abbiamo la giornata praticamente libera, che serve a qualcuno per andare a trovare gli amici. A mezzogiorno si pranza in albergo. Non sto inoltre a raccontare ciò che ognuno ha svolto a modo suo. Alle ore 17 si parte per Usti nad Orlici, dove teniamo il nostro primo concerto. E' una serata a favore degli anziani.



Si canta sopra una vasta terrazza dove sono convenuti gli spettatori. A parte la non eccelsa importanza del concerto, all'aperte, godiamo, tuttavia, di una splendida vista sulla campagna boema. Cantiamo dieci canti. Alla fine, dopo i convenevoli e gli scambi di regali, siamo invitati presso il circolo della Kultura della città, per uno spuntino veloce (si fa per dire). Si vede che i cechi ci tengono molto alla cultura, visto che la sede è assai amena e confortevole. Naturalmente, dopo aver mangiato, tanto per cambiare, si canta, sempre, quasi un concerto. Tutto dobri. Torniamo all'hotel Moskva tutti contenti. Altra serata libera, con caffè vari, notturni, in camera. Domani è prevista la partenza per Praga. Sveglia ore 6,=.



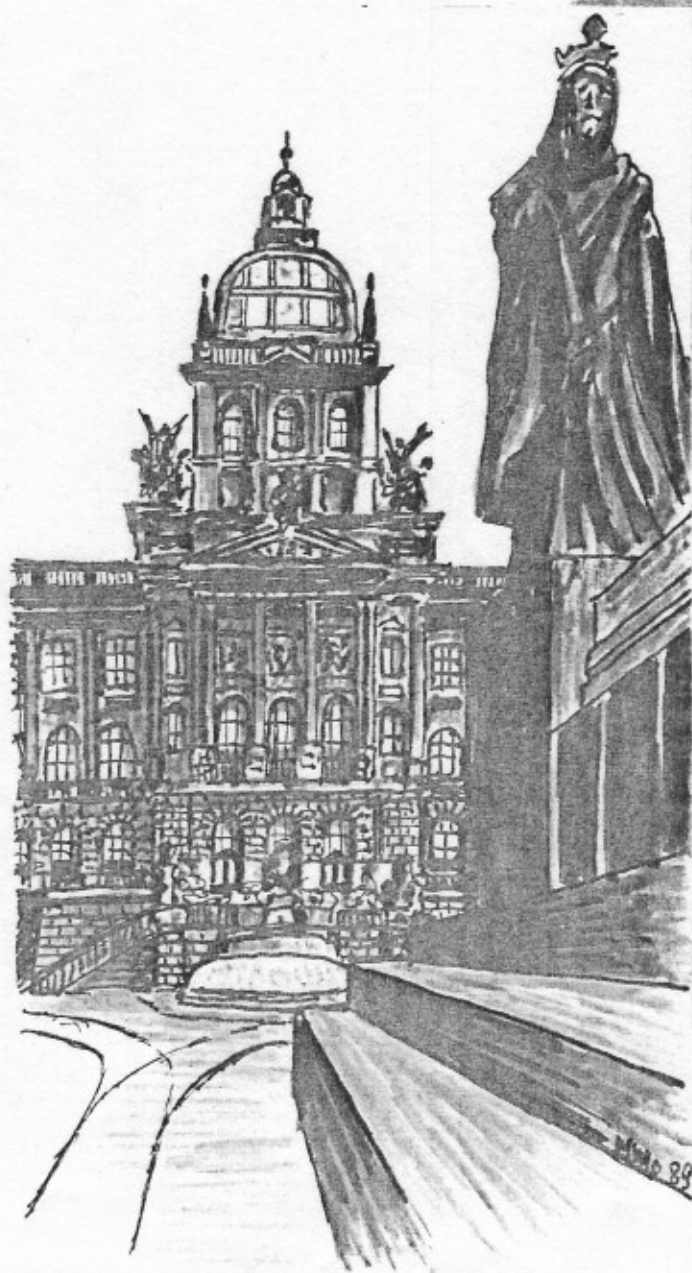
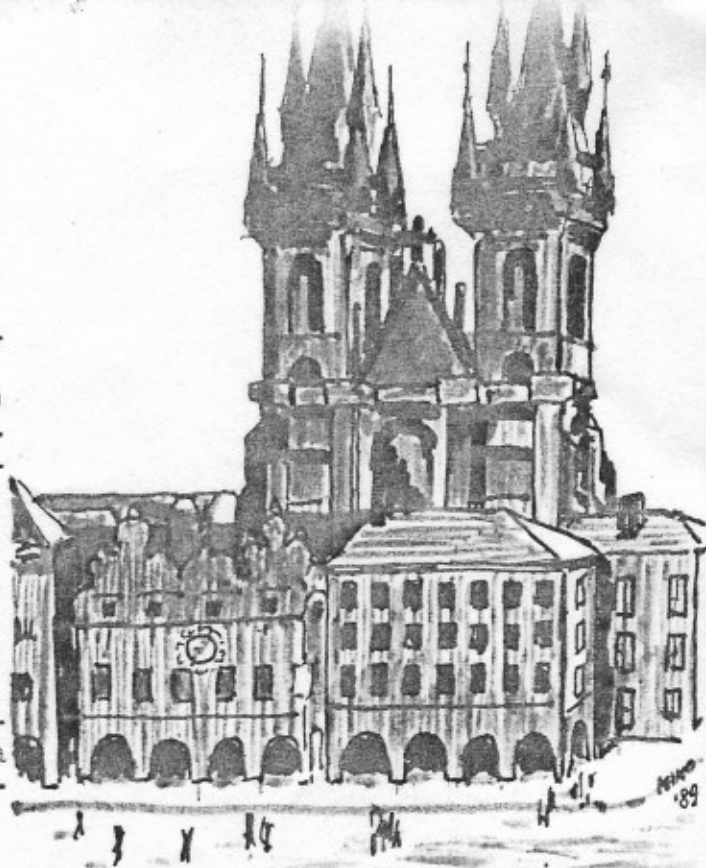
VĚŽE STARÉHO MĚSTA / LE TORRI DELLA CITTA' VECCHIA/
/ I TECC DELA CITA' VEGIA

- 5 -

LUNEDI' 19/6: GITA A PRAHA

Come ho già detto, ci svegliamo presto, e dopo aver fatto colazione (sempre a base di pivo) partiamo alle ore 7,15, per arrivare a Praha alle 10,20. Troviamo una città meravigliosa, (anche per me, che l'ho già vista tre volte), sotto un sole tipicamente italiano. Proprio la città d'oro della storia. Come al solito, il nostro cicerone è Oldřich Tomes, che corre sempre come un treno. Anche se ha tutte le ragioni, perchè non faremmo in tempo a vedere niente. Visitiamo, a passo di carica, Hradčany, che è il Castello di Praga, attuale residenza del Presidente della Repubblica, con la cattedrale di S.Vito. Scendiamo, quindi per le stradine di Malá Strana, fino al Ponte Carlo, con le splendide statue.

Alle ore 12 siamo davanti alla Torre dell'Orologio per vedere la famosa danza delle ore (che solo il F. Pozzi non vede) Ammiriamo anche la Staroměstské Náměstí, che sarebbe la piazza della città vecchia, molto abbellita, con la statua di Jan Hus, propugnatore della nazionalità boema nel XV secolo. Tra l'altro, la piazza mi è sembrata più vasta del solito, ma forse l'avrà fatta allargare il nostro Giusani. Secondo me, una volta era più stretta!



Alle 13 andiamo a mangiare presso il Restaurace Fratzke che si trova a due passi, per modo di dire. Il posto è bellissimo, peccato che il personale è al massimo dell'imbrattamento. Impiegano più di due ore per sfamarci. Comunque tutto bene. No problem! Ci tolgono un pò di tempo per visitare il resto di Praga, e dobbiamo accontentarci della fascinosissima Vaclavské náměstí, dedicata a San Venceslao e dominata dal Museo Nazionale, a cui (tra i buchi delle pallottole) hanno tirato a lucido il tetto. Sono solo pochi motivi, tra i molti altri, offerti dalla splendida città boema, nei quali si esprimono le componenti fondamentali del passato e del presente della nazione cecoslovacca.

E' con profondo rammarico che ci ritroviamo al pullman, per tornare a Česká Třebová.

Tentiamo, all'ultimo momento, di comprare due cecoslovacchi in cambio di Franco Pozzi, più denaro, più una cinepresa, ma l'affare sfuma!

La sera arriviamo al Moskvá Hotel alle 20,15.

Purtroppo nella serata succedono un pò di disguidi. A causa di impegni personali, concomitanti, i coristi restano senza interpreti e molti rinunciano alla cena, non ritenuta adeguata. Per fortuna tutto si risolve poi, con un'altra mangiata nel restaurace della Nova naměstí e tutto si aggiusta.

Come dice il proverbio: - Omnia munda mundis!

Che non c'entra proprio niente!

Di notte, qualche corista, senza riferimento al sottoscritto, tenta di dormire sulle scale dello albergo, in quanto mancano le chiavi della camera, che, nel frattempo, si trovano nelle tasche di due latin lover nottambuli. Vengo aiutato dai giovani "direzionalisti" della camera "Směr" (indicazione di direzione) che si chiamano così perchè da grandi vogliono fare i vigili urbani, che mi offrono un letto, per qualche ora. Alle 2, = tutto si sistema, accompagnato dal canto disperato di un latin lover sull'aria di Montagne Valdotaínes. Comunque è tutto OK e ci vogliono anche queste cose per vivacizzare l'ambiente. Va bene così!

MARTEDI' 20/6: CONCERTO A VISOKÉ MYTO, MUSEO DI VRACLAV.

In mattinata, alle ore 9,30 partiamo per Visoké Myto, una cittadina di dieci mila abitanti, famosa perchè si costruiscono i pullman Karosa.

Purtroppo salta la visita alla fabbrica degli autobus, e così passiamo la mattinata da un bar all'altro. Oddio! Forse, ad essere sinceri, era un solo bar, con due belle cameriere, a servirci ed a tirare mezzogiorno. Hanno venduto più caffè, quella mattina, che in dieci anni!

Altri coristi ed aggregati, senza riferimento a Bottoli e Conti, hanno preferito vuotare i negozi di ferramenta, con acquisti prodigiosi, spaventando il ferramenta ceco, che ha gridato alla moglie in dialetto boemo: - Nascunt i ciut, che questi chì a porten via anca quei!

Alle 13 mangiamo presso un restaurace del posto e nel pomeriggio, prima del concert visitiamo un museo a pochi chilometri di distanza.

Il museo si chiama Vraclav.

VRACLAV

EXPOZICE RESTAURÁTORSKÝCH PRACÍ



OKRESNÍ MUZEUM VYSOKÉ MÝTO

- 8 -

Vraclav è un luogo recentemente restaurato, ex terme per tazzare l'acqua ed ora museo contenente delle incantevoli statue lignee. Veramente belle!

Naturalmente, per gentile concessione, facciamo due o tre cantate allo interno del museo, da far accapponare la pelle anche statue, che ci guardano senza aprir bocca.

La sera, prima del concerto, ci danno un piccolo grande spuntino, che avremmo volentieri mangiato dopo.

Durante il concerto, inauguriamo la migliore divisa! Pantaloni blù, con maglione rosso. Moc elegant!

Il concerto, anche se, con poca gente, riesce molto bene e si capisce subito che stiamo entrando in forma. Come si dice: - A' vegni in sul nost.

Domani mercoledì, ci aspetta una giornata molto dura, con addirittura quattro mini concerti. Due a Česká Třebová, per gli studenti, e due a Hradec Kralové. Speriamo di non scoppiare!

Frattanto, durante la serata, quando torniamo a Česká Třebová, accade un giallo da suspense! Franco Pozzi entra nell'hotel Moskva e trova un taz-zosky (termine semplicistico per indicare un ciucheté) prestigiatore ed illusionista, che fa scomparire due coristi. A nulla servono le preghiere del Puz-zuran, per far tornare gli scomparsi. Puff! Puff! Spariti nel nulla! Così almeno dice il Puz-z. Anzi si sostiene che, probabilmente il taz-zosky era uno della "Gossudarstvennoie Politiceskoie Upravlenie" detta più semplicemente Ghe.Pe.U.



(per ulteriori informazioni chiedere a Giussani) ed ha sequestrato i malcapitati.

Alla fine, a mezzanotte, il mago Tazz, mosso a compassione decide di soprassere e fa ricomparire Tarcisio e Pratzovar. Così, almeno, è stata raccontata dal Pozzi.

MERCOLEDI' 21/6: ČESKÁ TŘEBOVÁ, PARDUBICE, HRADEC KRALOVÉ

Bellissima mattinata, con due mini concerti per i ragazzi. Prima quelli delle scuole medie e quindi quelli delle superiori.

Alla fine, distribuiamo un po' di tutto: adesivi, ricordini, spazzolini, autografi, ecc. ecc. Durante i due concerti, lasciamo premi per le varie scuole della città.

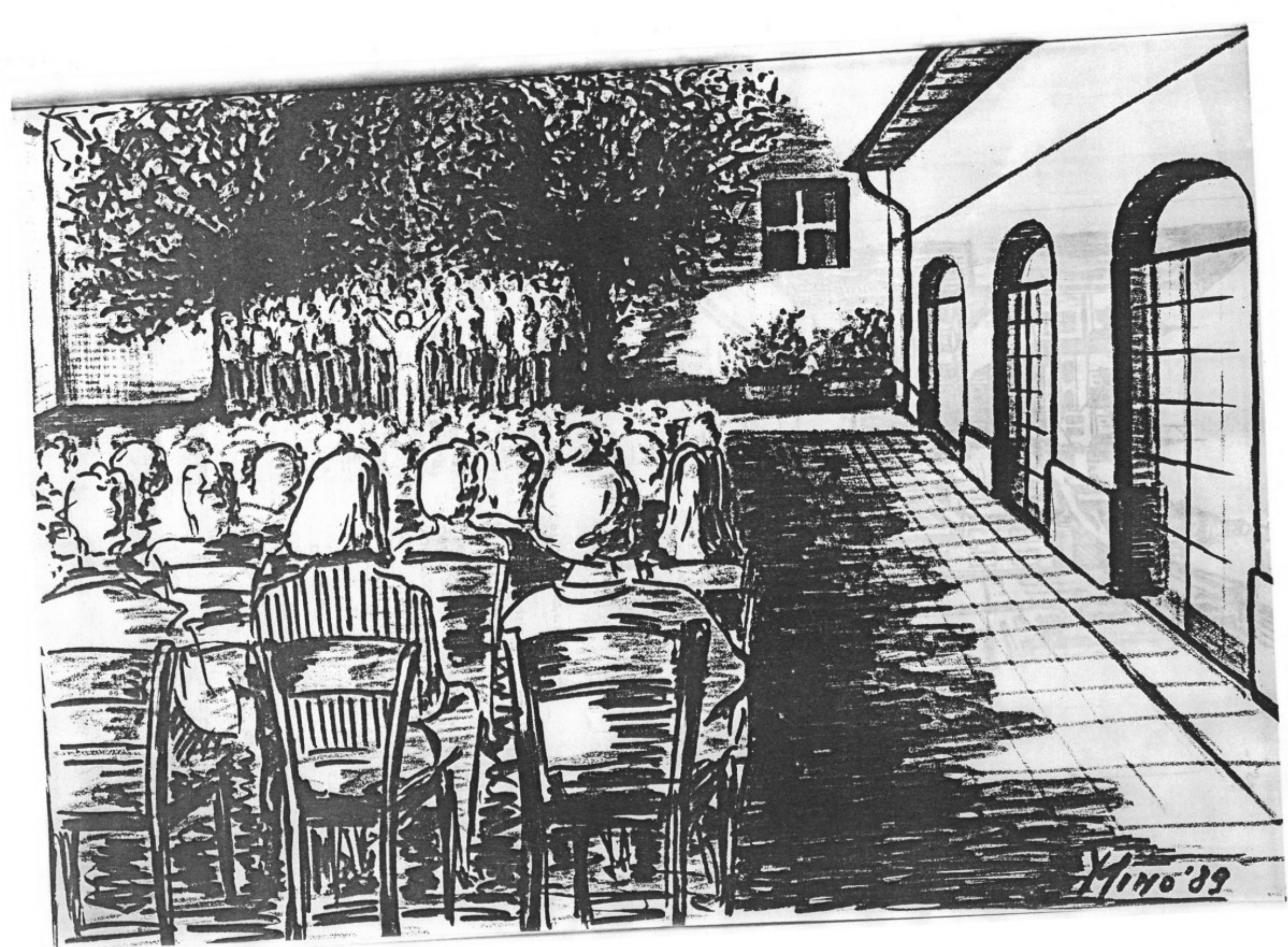
Appena finito, partiamo di corsa per Pardubice, dove ci dobbiamo fermare per il pranzo.

Pardubice è una grossa città sul fiume Elba, abbastanza moderna. Ci fermiamo, infatti, a mettere a posto lo stomaco all'Inter Hotel, tanto per privilegiare i campioni d'Italia dell'Inter. Oltretutto, se non vado errato, vale l'accostamento, visto che la squadra di Pardubice è campione cecoslovacca di hockey su ghiaccio. Sport molto sentito dai cesky. Comunque l'hotel è molto moderno e accogliente, anche se si mangia come in tutti gli altri posti. Come dicevo, Pardubice è una città moderna, con diversi negozi, per cui molti coristi, dopo mangiato, si danno alla caccia al cristallo.

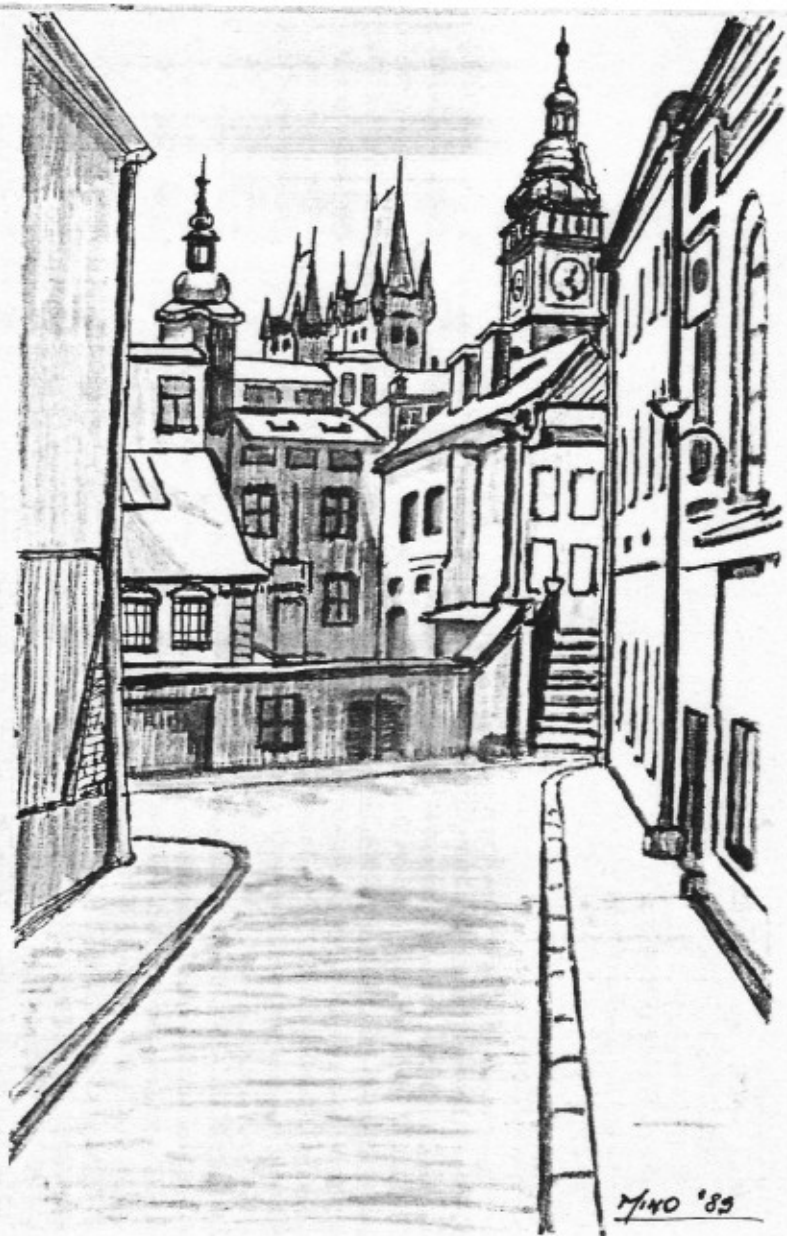




Si mettono in grossissima evidenza alcuni campioni nazionali dell'acquisto, tipo: Antonio Conti e Valentino Bottoli, che vanno subito in fuga, con grossi acquisti, ma vengono stracciati da un finale superbo di Ottorino, detto anche "Doccia selvaggia", che deve farsi aiutare da metà coro, per portare i suoi acquisti cristalliferi al pullman. Ripartiamo alle ore 16,45 alla volta di Hradec Králové, dove arriviamo alle 17, 20. Siamo un pò in ritardo, perchè il primo concerto inizia alle 17,30. Si canta nel cortile della Městská Hudební Síň, che pressapoco significa Sala Musicale della Città. Prima di noi, suona una orchestra da camera, composta da quattro elementi, con strumenti a fiato, oboe, fagotto e corni vari. Canta, quindi, il coro che ci ha invitato: Harmonia Nova, diretto dal nostro lungo e sorridente amico sbormistr Josef Pícek. Il coro è composto soprattutto da ragazze, con la aggiunta di alcune voci virili. Cantano piacevolmente, con molti solisti, da veri professionisti. Eseguono canti di Dvořák, Hroněk, Křička, ed altri. Molto seguite le soliste, anche perchè molto carine! (per la cronaca si chiamano: Karla Zahradníková e Martina Forštová).

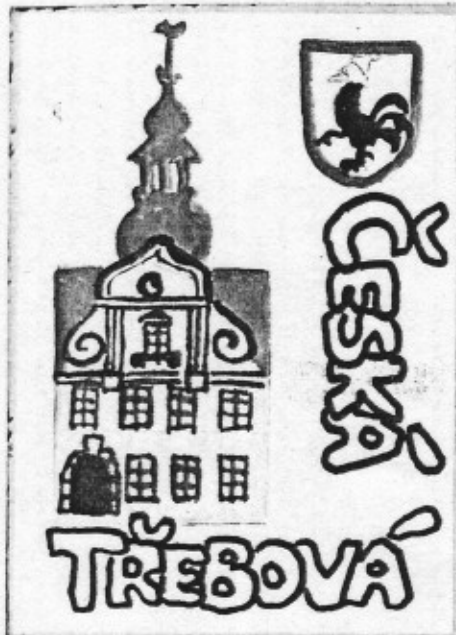


58.0117
Xino '89



HRADEC KRÁLOVÉ : VICOLO ZIEGLEROVA

E' quindi la volta del nostro coro con il suo repertorio popolare. L'acustica del cortile è buonissima, sembra quasi di essere in una sala coperta. Eseguiamo: Senti cara Ninetta, Montagne Valdotaines, Mama Piero me toca, Improvviso, Blue Moon, Bella Ciao e la Montanara. Ripetiamo, il medesimo concerto alle ore 20, = davanti a molta gente, che segue appassionatamente, senza cipire minimamente. Alla fine grande scambio di doni, con baci e abbracci. Dopo i concerti, alle 22, = circa, andiamo al locale circolo culturale, dove ci offrono da mangiare e bere. Tutti molto commoventi. Anche le ragazze molto bonazze. Tutto è molto riuscito. Ce ne andiamo che è già passata mezzanotte, con qualche Beckerovka di troppo. Di notte, in hotel, qualcuno tenta di fare la doccia gelata (visto che è sempre fredda), me compreso, costretto, però, ad abbandonare. Solo il pluricampione "Doccia selvaggia" riesce a farne tre in una notte, senza abbandonare. Alla ultima, però, rimane semicongelato, ma lo tira su il compagno di camera Giancarlo da Cesan, con un litro di caffè e mezzo di Beckerovka!



GIOVEDÌ' 22/6/89: RICEVIMENTO IN
MUNICIPIO E CONCERTO A CESKA TREBOVA

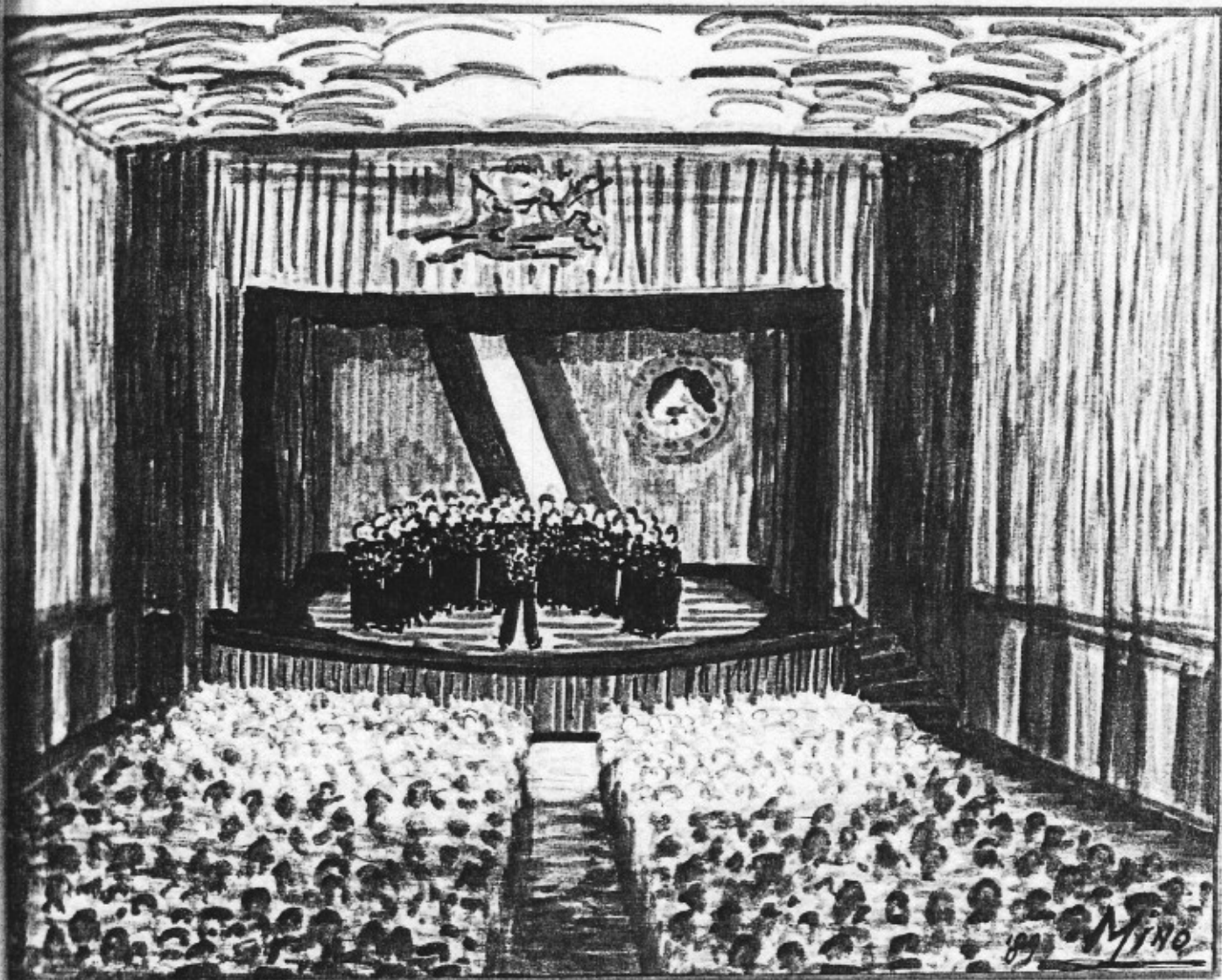
Questa mattina, alle ore 10, siamo andati al municipio di Česká Třebová e siamo stati ricevuti dal Sindaco. Durante il ricevimento, in nostro onore, due maestri eseguono musica da camera per archi. Canta quindi, una bambina, una canzone di benvenuto per il coro. Veramente molto, molto dobrý.

Dopo il discorso ed i convenevoli del Sindaco, che ci illustra i lavori terminati, in questi anni nella cittadina, porgiamo i regali da parte della città di Seregno, nonché i nostri personali. Naturalmente veniamo contraccambiati.

Terminato il ricevimento, siamo liberi di tornare per le strade della nostra cittadina, a cercare gli ultimi negozi da vuotare.

A mezzogiorno mangiamo presso il ristorante della Nová náměstí e quindi ci sarà il pomeriggio libero, in attesa del principale concerto della tournée, che si svolgerà alle 19,30.

Alle 18,30 ci troviamo presso il teatro per provare i canti e scaldare la voce. Ne approfittiamo, anche, per salutare i tanti conoscenti presenti alla serata.



- 14 -

La sala è tutta esaurita, circa sei o settecento posti. Cantiamo sopra un palco addobbato con una immensa bandiera italiana, sopra la quale campeggia un enorme stemma del nostro coro. I nostri amici di Ceska Trebova hanno fatto un ottimo lavoro! Non c'era da dubitarne!

Dopo le prime canzoni, ci rendiamo conto che l'acustica è ottima e che si sviluppa, subito, quel feeling con il pubblico, che ti fa cantare anche meglio di quello che sai. E' un susseguirsi di canti che il pubblico apprezza, uno più dell'altro.

Non elenco tutti i canti eseguiti, che sono elencati nell'allegato depliant.

Anche il nostro sbormistr Oreste Tagliabue assume sempre maggior sicurezza, col passar delle canzoni! Il coro reagisce come meglio non può!

Alla fine del grande concert, dopo le varie premiazioni, con baci e abbracci, eseguiamo gli ultimi tre canti. Tra questi, eseguiamo "Tece voda tece", l'antico canto boemo, caro al "Padre della patria" Tomas Masarik, nonché padre del Presidente Liberatore Jan Masarik.

Sdružený klub pracujících Česká Třebová
KRUH PŘÁTEL HUDBY

299. českotřebovský
hudební čtvrtek



IL RIFUGIO

mužský pěvecký sbor

ITALIE

Sbormistr:

ORESTE TAGLIABUE

VELKÝ SÁL SKP NÁRODNÍ DŮM

ČTVRTEK 22. ČERVNA 1989 V 19.30 HODIN

Teče voda teče
cez Velecký Majír
něchal si ma něchal
starodávny frajír

Něchal si ma něchal
dobře ty vieš komu
co ty reči nosí
do našeho domu

Do našeho domu
do naší ulice
co ysem se naplakal
sivá holubice

Sinceramente, se non ci fossero state le nostre voci, si sarebbero sentite le mosche volare!

Molti spettatori si commuovono.

Quando terminiamo, è un vero uragano di applausi, che dura almeno cinque minuti.

Terminati i canti, salutiamo tutti con:

Seregno zdraví Českou
Seregno zdraví Českou
Třebovou máme moc rádi
možna nashledanou

piccola strofa inventata da noi che saluta e spera in un altro arrivederci, sulle note di "Happy birthday". Alla fine tuoniamo un "Dobrou noc" ed è tutto finito.

Grazie Oldrik! E' stato splendido esserci!

Poi giù dal palco, baci, abbracci, foto, autografi e regali.

Per finire la serata, ci troviamo tutti, al nostro vecchio Hotel Moskvá, anzi meglio Hotel Padeviet, per la cena offerta dal Circolo Culturale.

Anche qui tutto riesce per il meglio. Ci vengono serviti piatti ottimi, naturalmente accompagnati da molta pivo. Alla fine intoniamo canti italsky e cesky, al suono incomparabile di una fisarmonica.

Ore 24, = tutto finisce, perchè non si può incasinare, nelle ore tarde. Tutti a letto, per chiudere una grande giornata.

Domani, alle 7,30, partenza per Brno.

VENERDI' 23/6/89 : VISITA A BRNO, GROTTA DI MACOCHA,
E SERATA DI ADDIO A NA HORACH

Partiamo in orario alla volta di Brno.

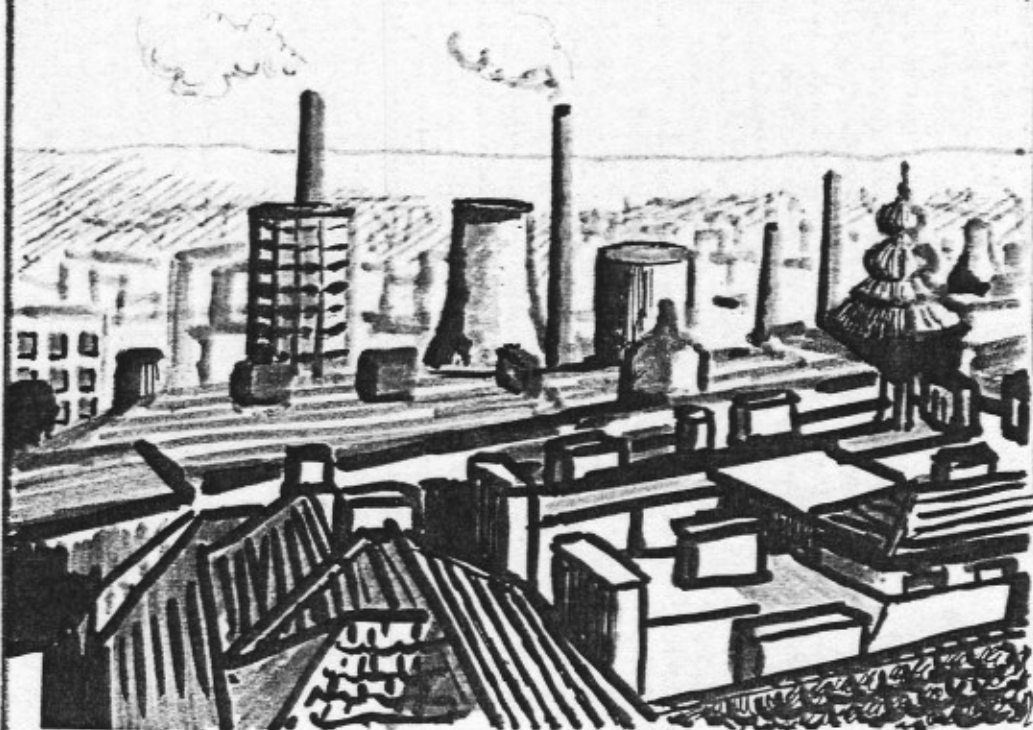
Al mattino è prevista una visita alla città, con qualche acquisto nei negozi.

Purtroppo accade uno spiacevole incidente alla gentile signora Prada, che inciampa in una rotaia del tram, ed è costretta ad una visita in ospedale.

Il fatto ci fa perdere una buona oretta e così, senza accorgerci, ci disperdiamo per la città, in mezzo ad un mare di pedoni.

Trovo il tempo, insieme all'amico Trombetta e qualche altro, di visitare la chiesa dei Cappuccini, con una caterva di morti, risalenti ai secoli addietro.

Saliamo anche a vedere la chiesa che domina la città, da dove si vede un bel strano paesaggio. Mischiate alle case si vedono molte, troppe ciminiere.

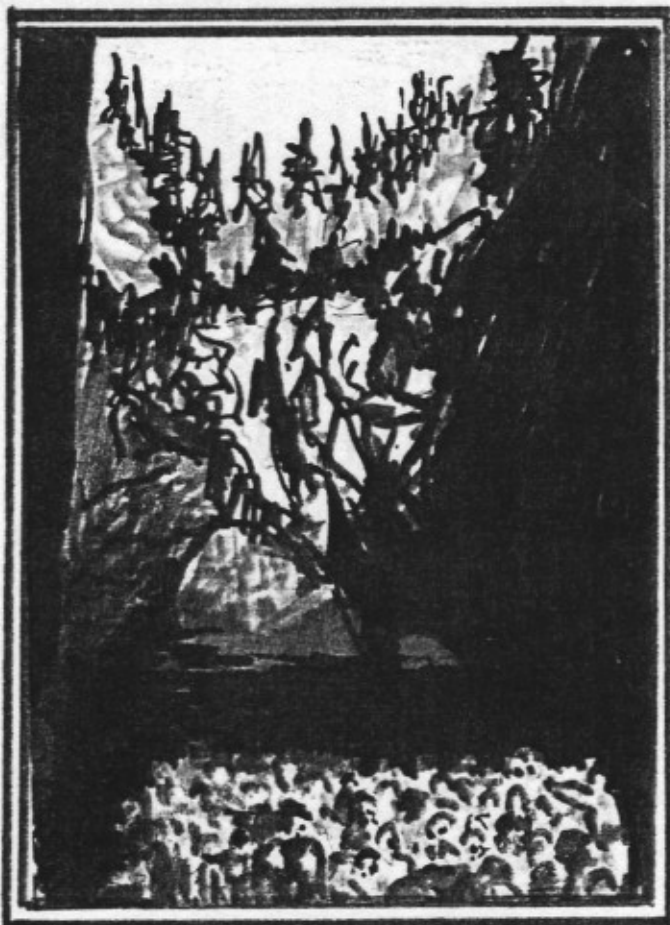


A mezzogiorno pranziamo presso il Restaurace Bohema, partendo, subito dopo, per le Moravsky Kras, dove si trovano le grotte di Macocka, nei pressi di Blansko. Fa un caldo piuttosto afoso, che non fa presagire niente di buono.

Quando entriamo negli abissi sotterranei, dobbiamo coprirci con maglioni e giacche a vento, a causa della umidità e della temperatura rigida.

Passiamo tra favolose grotte piene di stalagmiti e stalattiti, fino ad arrivare in fondo allo abisso di Macocka, da dove si può vedere il cielo esterno. Sembra di essere in fondo ad un immenso secchio.

Qui ci fermiamo un pò, per intonare un canto, richiestoci dall'anziana guida e da un gruppo di grosse turiste cesky molto "impelizzate". (Termine, da secoli, usato dai nostri legnamée per indicare le lastre incollate che non si muovono più. In questo caso, ad alto contenuto alcolico).



Alla fine del viaggio, ci caricano sopra tre barconi e ci traghettano lungo un fiume sotterraneo, di nome Punkvá, fino a giungere alla luce esterna.

Inutile dire che durante il tragitto in barca sforniamo una serie spettacolare di canti, stile horror! Quando usciamo nel mondo chiaro, ci accorgiamo che il tempo afoso è cambiato. E' arrivato un temporale di prima (come dicono i deutch). Mette giù un mare di acqua e per un pò non ci permette neppure di salire sul pullman. Intanto che aspettiamo, ci cucchiamo un bel salamozzo, con senape, pane e pivo!

L'aria si è notevolmente rinfrescata e dopo una mezzoretta partiamo alla volta di Česká Třebová.

Questa sera è prevista una festa in nostro onore, alla quale parteciperanno anche molti che non hanno potuto partecipare alla serata precedente.

La serata si svolgerà in un luogo chiamato Na Horách, (che significa su in montagna) sulla collina vicina al paese, in mezzo ai boschi.



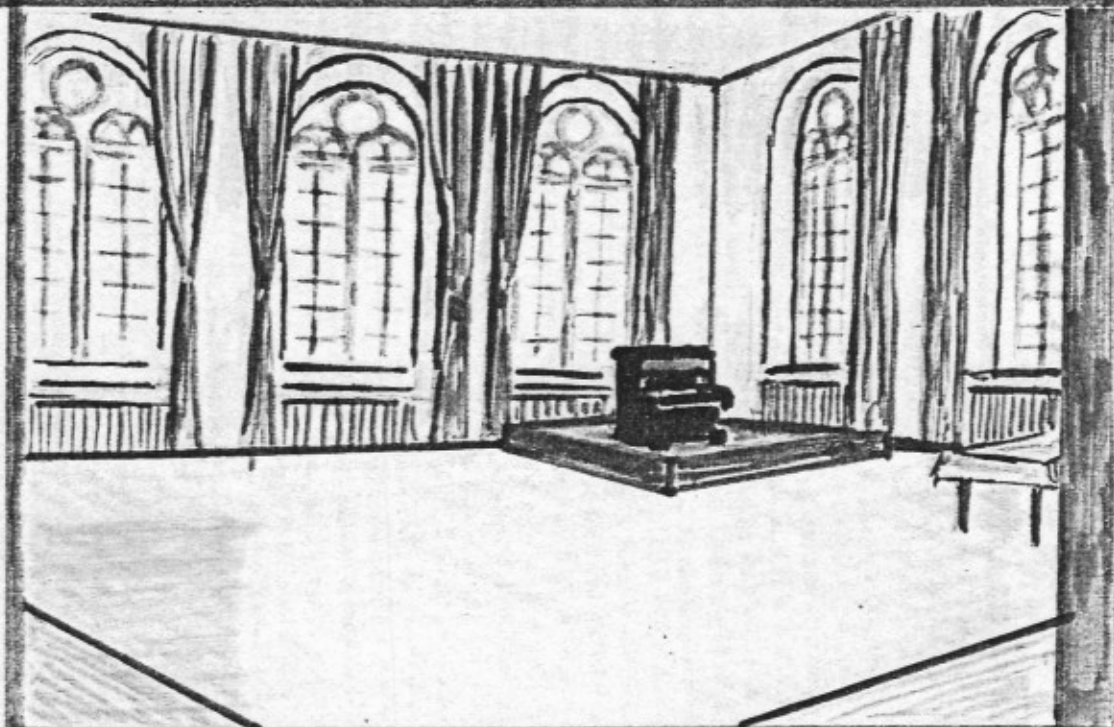
HOSTINEC
NA HORÁCH

Come previsto, la sera, grande festa, con canti, balli, brindisi con gli amici cechi. Durante la serata, premiamo il nostro amico Oldřik Tmes, con una scultura lignea di Franco Pozzi. Effettivamente se lo meritava!

Quindi via ai balli ed ai brindisi!

A questo proposito si notano, soprattutto, quattro o cinque dei nostri stappatori di vino, conosciuti in tutto il mondo, che di fronte alle macchine fotografiche ed alle cineprese impressionano la pellicola per i posteri. Allo stappo, neppure un misero piff o puff! Nulla! I tappi non fanno rumore, ed i suddetti ci rimangono male! Ma male!!!!

Come al solito, verso mezzanotte tutto cessa e ci avviamo verso il paese, a piedi, in tutta tranquillità. Qualcuno, senza fare nomi, andrà giù a gallette e tornerà anche abbastanza tardi, diciamo al mattino, inciampando mica male.



- SAL HOSTINEC NA HORÁCH
- SALA DEI CONVITTI PER GLI OSPITI IN MONTAGNA
- SALA DI FAMOUS STAPADUR DE VIN S...

SABATO 24/6/89: PARTENZA DA CESKA TREBOVA, BRESSANONE,
E ARRIVO A SEREGNO.

Questa mattina, cinque o sei coristi, con l'aiuto di Marino, l'autista, si incaricano di comprimere, nel pullman, le valige rimanenti dalla sera prima ed i pochi regali ancora in giro. Alla fine sono costretti ad adoperare la mazzetta per rimpicciolirli. Un colpo ai regali, un colpo ad allargare il pullman e tutto ci sta!

Sono le ore 6,45, partiamo definitivamente da Ceska Trebova alla volta di Seregno.

Ci sono tanti amici a salutarci: Oldrik naturalmente, Jarda, Jarda Junior, Marketta, Marta, Zdena, ecc..

Al ristorante della Nova Namesti carichiamo gli spuntini che ci eviteranno di fermarci il mezzogiorno a mangiare, perdendo tempo prezioso.

Verso il fondo del pullman si vedono delle facce preoccupate, per il controllo che subiremo alla frontiera ceca. Pensiero che va a tutti i miliardi di pacchetti rinchiusi nel pullman.

In realtà, i finanzieri cecoslovacchi si dimostrano troppo buoni e guardano solamente se c'è qualcuno nascosto dietro le valige e quindi ci lasciano andare. Incaricano qualcuno di noi che sa il cecoslovacco, come la nostra gentile interprete signora Elena in Confalonieri o come il Grigino, o come me, di voler provvedere a rompere un pò di regali, ma noi siamo troppo buoni e lasciamo perdere. E' inutile, noi siamo scienza e non fantascienza!

Arriviamo, come fulmini a Vienna, e dopo aver girato tutte le stazioni della città, carichiamo il secondo autista, arrivato bellamente dall'Italia.

Rifacciamo al contrario il percorso che abbiamo fatto all'andata: Linz, Salisburgo, lungo le autostrade austriache. Ci fermiamo un paio di volte negli autogrill, tanto per cambiare l'acqua, ed arriviamo a Bressanone alle 19,45, dove ci fermiamo per la cena.

Ceniamo presso il ristorante Finsterwirt, detto anche "Oste Scuro" per gli stranieri. L'ambiente è molto accogliente e si mangia altrettanto bene, anche se l'impatto con il vino, dopo una settimana di pivo è abbastanza traumatico. Ripartiamo alle 22,30, con circa mezz'ora di ritardo, persa a cercare Gino, l'albiatese, che si perde facendo il cicerone della città. Si ritiene infondata la eventuale storia con valchirie bressanonen.



Comunque, dopo viene ritrovato, e si riparte verso Seregno, senza problemi.

Durante il viaggio, vengono chiamati al microfono alcuni parlerini del coro, a dire le loro impressioni e tutto si conclude felicemente in allegria.

A parte qualche parolaccia del Fulvio, che vuole essere lasciato in pace, perchè deve dormire.

Meno male che non abbiamo fatto parlare le donne!

Arriviamo a Seregno - Piazza Cabiati, alle ore 2,30 di notte o mattina, se preferite, e troviamo un pò di familiari in attesa. Nezapomenutelný! Indimenticabile! Tutto bene. Tutto OK. Tutti a casa che è tardi. Ahoi!

M I N O

ella notte di sa-
la quarta tour-
vecchia del coro
«Rifugio», diretto
componenti del
ne mancavano
al completo -
Seregno nella se-
16 giugno, ac-
una ventina di
quarta uscita nel
Il coro ha te-
certi in quattro
della Bohemia:
Vysoké Myto,
Česka Trébo-
dec significati-
Kralovéc,
ema di oltre
chiamata an-
Praga», dove il
alla Mestská
sarebbe la Sa-
città. Oltre al
abitata anche la
fonica «Har-
dretta creativa-
šef Písek, che
di autori cechi
ronec e Křicha:
eccezionale il
ricambiato
da Seregno
il coro ceco-
an tournée in
importante,
seguito nella
Trébova, già
alla nostra cit-
nicizia. Qui il
to il suo pin-
lian folk, in
ma in ogni or-
biglietti esau-
rni prima. E'
adimenticabi-
grazimento
corista in lin-

Grande successo nella quarta tournée danubiana, sei concerti in quattro importanti città

Il «Rifugio» fa breccia nel cuore dei «ceki»

gua ceca, il coro in serata eccezionale, come non accadeva da almeno una decina d'anni; assolutamente toccante e commovente la reazione del pubblico alla interpretazione di un canto ceco, intitolato «Tece voda tece» (trad. letterale: «Scorri, acqua

scorri»), antico canto bohemo particolarmente caro al primo Presidente cecoslovacco e «padre della patria» Tomas Masaryk, nonché padre del «presidente liberatore Jan Masarik.

A Česka Trébova, inoltre, i coristi hanno ricevuto dal Sin-

daco il benvenuto ufficiale, in forma solenne, presso il locale municipio, con reciproco scambio di doni, tra cui un regalo per il primo cittadino di Seregno.

In questa tournée il coro ha unito agli scopi culturali anche gli scopi turistici, visitando al-

cune città della Cecoslovacc
Tra le mete: Pardubice, una
le città più moderne, con n
negozi, sede di Università, l
squadra di hockey su ghiacc
campione di Cecoslovacc
Brno, capitale della Mora
mezzo milione di abitanti, c
mata anche la «Milano ceco
vacca»; ed infine Praga, n
ralmente! La capitale, sen
più bella (anche per le oper
restauro apportate), in una
nata assoluta tipicamente it
na è apparsa meravigliosa,
i suoi palazzi presidenziali s
Moldava, la tipica zona di l
la Strana, la vecchia e sple
da piazza Starometské Nam
e la famosissima Vaclavé Na
sti o piazza San Venceslao,
minata dal Museo Naziona

Ma quello che più rimane
questa esperienza d'oltralpe,
senso d'ospitalità e di amic
con cui il coro è stato acco
il calore umano e la simpatia
lo hanno attorniato, l'accogl
za festosa ovunque. Per que
al di là di ogni discorso cu
rale e turistico, il coro «Il Ri
gio» è tornato in patria do
sette giorni intensi con la c
sapevolezza di aver vissuto
nuova e magica esperien
umanamente grande, forse
migliore tra le varie tourné
terra cecoslovacca. «E' st
tutto indimenticabile», que
l'affermazione sulla bocca
tanti coristi: non è detto ch
terra cecoslovacca li veda an
tornare, chissà quando...

Sulla scia di questo ric
eccezionale i coristi hanno ch
so l'attività di questo anno d'i
pegno: ultimo appuntamento
per un concerto in fine setti
na e poi sarà anche per loro
canza, una vacanza densa di
cordi bohemi.



Il coro «Rifugio» dopo il concerto a Česka Trébova